

Memoria

La ricostruzione

di Paolo Brogi



L'allarme Circola la voce che questa notte i tedeschi verranno a prendervi tutti, voi Carabinieri che siete del re e vi porteranno in Germania

Il 17 aprile del 1944 i tedeschi rastrellarono il Quadraro e deportarono in Germania parecchie centinaia di romani, il numero esatto è ancora oggetto di ricerche, intorno ai 900 comunque i romani destinati a trasformarsi in «schiaivi di Hitler». La deportazione sarà ricordata il 15 aprile in Campidoglio. Ma proprio al Quadraro mesi prima, il 7 ottobre del 1943, i tedeschi avevano portato a termine una delle azioni di cattura e di successiva deportazione ai danni dei carabinieri: nell'operazione che coinvolse in tutta la città oltre duemila carabinieri, ritenuti dai tedeschi pericolosi perché fedeli al Re, e che precedette di una decina di giorni la deportazione degli ebrei dal Ghetto, ecco che cosa successe al Quadraro. Lo ha raccontato, in una ricerca condotta sul Quadraro da Pierluigi Amen dell'Anrp, un carabiniere oggi giunto all'età di 94 anni, che rivela per la prima volta come l'azione dei tedeschi non fosse completamente inattesa dai carabinieri. Almeno non da Raffaele Vidoni che allora riuscì a mettersi in salvo e che ha rivelato ora quei momenti drammatici a Roma.

«Nel luglio del '43 ero divenuto portaordini segreto di-



Immagini
Nella foto grande la targa che ricorda la deportazione del Quadraro (17 aprile 1944) da parte dei nazifascisti. A sinistra, i carabinieri Raffaele Vidoni (dx) e Giovanni Maccaroni a Roma nel 1942. A destra in alto, il carabiniere Ruggiero Fiorella Sotto, Giuseppe Mea



Quadraro, l'altra deportazione

Ottobre 1943: nel mirino i carabinieri considerati pericolosi dai nazisti. Il racconto degli scampati

pendente dal Comando della Compagnia Autonoma del Comando Supremo dello Stato Maggiore dei Carabinieri, con sede in Via Nazionale - ha raccontato Raffaele Vidoni -. Quando Roma divenne città aperta, alcuni comandi vennero trasferiti altrove». Lui finì a Orvieto ma dopo l'8 settembre un fonogramma lo convocò a Cinecittà: «In realtà mi presentai al Quadraro, la stazione di Cinecittà era stata bombardata. Poi arrivò ottobre e un bel giorno a Piazza Mazzini, ai primi del mese, un amico arruola-

to nei battaglioni M mi mise in guardia: "Nel mio ambiente circola la voce che questa notte i tedeschi verranno a prendervi tutti, voi Carabinieri che siete del re e vi porteranno in Germania".

«Io gli credetti e corsi alla Legione allievi dove c'erano due carabinieri di Torre Alfina, il mio paese di origine, che però non vollero darmi retta. Tornai al Quadraro dove allertai altri due carabinieri e il vice-brigadiere. Decidemmo quindi di passare la notte in un fienile lì vicino. Il mattino dopo tor-

La ricerca
Di Pierluigi Amen dell'Anrp, carabinieri che oggi ha 94 anni

nammo a fare capolino in caserma dove ci accolse, furibondo, il maresciallo: «Dove diavolo eravate finiti? È arrivato un ordine perentorio che vieta di muoversi dalla caserma perché sta per passare un'ispezione della massima importanza!». Noi replicammo spiegandogli che sapevamo bene di che «ispezione» si trattasse. Prendemmo le nostre cose e facemmo per uscire quando il maresciallo ci si piazzò davanti per impedircelo. Il vice-brigadiere allora mise mano alla pistola e disse: « Marescà, non

vorrai mica lasciarci la pelle subito? » Il maresciallo se ne fece una ragione e così riuscimmo ad andarcene. Poi il vice-brigadiere telefonò alla legione allievi dove aveva un amico telefonista al centralino: «Che succede lì da voi? » «Ci sono i tedeschi nel cortile che stanno caricando tutti sui camion!».

Vidoni si salvò in questo modo. Pochi mesi dopo, nell'aprile, i tedeschi sarebbero tornati ad infierire su quel Quadraro che consideravano un nido di vipere.